



Rapporto di monitoraggio ISEE relativo all'anno 2021

Executive summary

08/02/2023

Nota

Il *Rapporto di Monitoraggio* sull'ISEE relativo al 2021 è realizzato dalla Direzione generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali ai sensi dell'art. 12, co. 4 del Regolamento ISEE (DPCM n. 159/2013), in base al quale a tal fine l'Inps mette a disposizione del Ministero un campione in forma individuale rappresentativo della popolazione inclusa nelle DSU, privo di ogni riferimento che ne permetta il collegamento con gli interessati.

Il rapporto è realizzato dalla Divisione V della Direzione generale (riferimenti il dirigente Stefano Ricci e la funzionaria Caterina Gallina).

Il Rapporto, come le precedenti versioni, sarà disponibile sul sito internet del Ministero.

I dati di sintesi

Il rapporto di monitoraggio, elaborato sulla base di un campione rappresentativo di Dichiarazioni Sostitutive uniche (**DSU**) presentate nell'anno 2021, fornisce un quadro di sintesi sull'attuazione della disciplina dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (**ISEE**), l'indicatore con cui si misurano le condizioni economiche dei cittadini ai fini dell'accesso alle prestazioni sociali agevolate. A partire dal 1° gennaio 2015, l'ISEE è stato profondamente rinnovato sia dal punto di vista delle regole di calcolo che nelle procedure, ai fini di: migliorare la selettività dell'indicatore, valorizzare maggiormente la componente patrimoniale, introdurre una nozione di "reddito disponibile" che includesse anche le somme esenti da imposta, migliorare la considerazione dei carichi familiari (famiglie con minorenni e con persone con disabilità), differenziare l'indicatore per diverse prestazioni (minorenni, università, socio-sanitarie), rafforzare il sistema dei controlli. Di conseguenza, a partire dal rapporto per il 2015, il monitoraggio è stato orientato sulla base soprattutto di questi obiettivi.

Nel corso del 2021 sono state presentate 9,5 milioni di DSU, relative a 7,8 milioni di nuclei familiari, pari al 29% del complesso delle famiglie, e a oltre 21 milioni di persone, corrispondenti al 36% della popolazione residente. Si tratta di valori di poco superiori a quelli del 2020, anno in cui, a seguito della significativa crescita nel numero di dichiarazioni ISEE negli ultimi due anni (+20% sia nel 2019 che nel 2020), era stato raggiunto il massimo storico dall'introduzione, con la L. 109/1998, dell'ISEE. Le straordinarie crescite del 2019 e del 2020 erano in massima parte imputabili all'avvio del Reddito di Cittadinanza e successivamente alle misure introdotte per fronteggiare la crisi economica e sociale dovuta alla pandemia da Covid19; la stabilità nel numero di DSU nel 2021 conferma, data la prosecuzione della crisi economica, la richiesta di tali misure, in particolare il Reddito di Cittadinanza, volto a fornire alle famiglie in difficoltà le risorse per fronteggiare il periodo di crisi.

Nel corso del 2021 il Nord è l'unica area territoriale in cui si sono osservati incrementi nel numero di DSU e di famiglie coinvolte, la copertura sulla popolazione residente in quest'area territoriale (29,4%) rimane comunque ancora lontana da quanto osservato nel Centro (34,1%) e, soprattutto, nel Mezzogiorno (47,5%), ad evidenziare una distanza che rimane elevata, ma con un distacco in

ogni caso ridotto rispetto agli anni precedenti la riforma del 2015 (quasi 35 punti di distanza tra Nord e Mezzogiorno nel biennio 2010-11).

Nel 2021 continua a mantenersi superiore al 9% la quota di DSU presentate on-line direttamente dal cittadino (era poco più del 3% nel 2019), resta tuttavia largamente prevalente la quota di coloro che si rivolgono ai CAF (oltre il 90%), rimane del tutto residuale il numero di DSU presentate direttamente presso l'ente erogatore.

Parallelamente, prosegue la crescita del numero di famiglie che presenta un ISEE corrente, anche se la quota rimane ancora molto limitata. Il decreto-legge 30 aprile 2019 n. 34 (cd. Decreto crescita) ha ampliato le fattispecie di applicazione dell'ISEE corrente, dando la possibilità ad un numero più consistente di famiglie di aggiornare il proprio ISEE per renderlo più aderente al reale stato di necessità del nucleo familiare; sono tuttavia ancora limitati i casi in cui l'aggiornamento dell'ISEE riguarda la componente patrimoniale (ricordiamo che tale possibilità è entrata in vigore nel mese di luglio), in poco più di un caso su cento si osserva una riduzione nella consistenza del patrimonio e tale variazione riguarda prevalentemente la componente mobiliare.

Dal 2015, a seguito della riforma, l'ISEE viene calcolato con diverse modalità secondo la tipologia di prestazione che verrà poi richiesta dal nucleo familiare: l'ISEE minori, l'ISEE per prestazioni socio-sanitarie, tipicamente rivolte a persone con disabilità, e l'ISEE universitario. Rispetto al complesso delle famiglie con DSU 2021, i nuclei familiari con minori rappresentano il 44% del totale, quelli con universitari e con persone disabili rispettivamente il 17% e 15%; le famiglie in cui non è presente nessuna di queste categorie sono poco più di un terzo del totale (34%).

Per quanto riguarda le caratteristiche socio-economiche, le famiglie con ISEE si distinguono, rispetto al complesso delle famiglie residenti, per una maggiore ampiezza (in media 2,75 componenti anziché 2,30), per la maggiore presenza di componenti minorenni, nonché di componenti con cittadinanza estera (incidenze quasi doppie in entrambi i casi). Relativamente alle condizioni occupazionali si osserva, tra le famiglie ISEE con persone in età da lavoro, oltre il 35% di casi in cui nessuno lavora, valore ben al di sopra di quello relativo al complesso delle famiglie residenti (20%). Quanto al titolo di godimento dell'abitazione principale, le famiglie ISEE con abitazione di proprietà sono il 43%, a fronte dell'80% delle famiglie residenti.

Un quarto della popolazione ISEE presenta un indicatore al di sotto di 3.000 euro ed in particolare quasi una famiglia su dieci ha l'ISEE nullo; nella fascia compresa tra i 3.000 ed i 9.000 euro si colloca circa un terzo di famiglie (31%). Le DSU non sono tuttavia presentate soltanto da nuclei familiari in condizione di disagio economico, in un caso su cinque l'ISEE supera i 20.000 euro e in quasi uno su dieci si va oltre i 30.000 euro. L'ISEE medio è pari, nel 2020, a 11.625 euro; la mediana, il valore che divide in due parti uguali la distribuzione delle famiglie, a 8.046 euro.

Nel passaggio tra 2020 e 2021 le variazioni nelle distribuzioni dell'ISEE si concentrano nelle classi inferiori ai 6.000 euro e consistono in uno spostamento verso valori più elevati dell'indicatore, ossia riduzione della quota di famiglie con ISEE nullo o molto basso a favore della classe 3.000-6.000 euro. Tali variazioni sono principalmente attribuibili al Reddito di Cittadinanza; per le famiglie beneficiarie (ISEE inferiore ai 9.360 euro più altri requisiti) si osservano infatti significativi spostamenti verso valori più elevati dell'indicatore, che si mantiene comunque al di sotto della soglia di accesso al RdC. Gli indicatori statistici evidenziano che chi richiede prestazioni sociali agevolate ha condizioni economiche di fragilità molto più accentuate nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord, il 67% della popolazione ISEE del Mezzogiorno presenta un ISEE minore di 10.000 euro, contro il 50% al Centro-Nord, con valori medi dell'indicatore pari a 9,3 mila euro nel Mezzogiorno a fronte di circa 13 mila nel resto del paese.

Come già evidenziato nei precedenti report, tra i principali risultati della riforma spiccano la maggiore valorizzazione della componente patrimoniale (che ha un peso del 20%) e, in particolare, l'emersione della componente mobiliare del patrimonio. Tuttavia, nel 2021, come già nel 2020,

dopo un evidente trend di riduzione iniziato già prima della riforma 2015, si osserva un rialzo nell'incidenza di nuclei familiari con patrimonio mobiliare nullo (quasi il 7% nel 2021, erano il 3% nel 2019).

Relativamente al cd. turnover, ovvero la somma degli ingressi e delle uscite dalla popolazione ISEE (dunque famiglie che compilano la DSU in un anno senza averla compilata l'anno precedente o che non la compilano avendola compilata l'anno precedente), il 2021 segna una flessione dell'indicatore, determinato dalla riduzione dei flussi in entrata.